



The Hope

“La speranza non è la stessa cosa dell’ottimismo. Non si tratta della convinzione che una certa cosa andrà a finire bene, ma della certezza che quella cosa ha un senso, indipendentemente da come andrà a finire.”

Vaclav Havel

Un parere dal Cavaliere

Gesù, mio Signore e mio Re, che ti sei degnato di versare il tuo sangue per la mia salvezza, guida i miei passi verso di te che sei la via, la verità e la vita. Dammi un'intelligenza assetata di verità, un braccio forte per difenderla, un cuore coraggioso per testimoniare. Offro a te tutto me stesso, lo studio e il gioco, le parole e il silenzio, il pianto e la gioia, seguendo la compagnia che tu mi hai dato come segno della tua presenza perché la mia vita si compia e il mondo ti riconosca. Maria Regina dei santi sostieni la mia preghiera. Amen

A pag. 3-4

Battlebots



A pag. 5-6

Le stupende barzellette e i giochi



A pag. 7-8



Una partita che ha fatto la storia



A pag. 1-2

Una partita che ha fatto la storia

- 80 mila spettatori assistono a una partita di dieci anni fa allo stadio Meazza.
- Inter-Barcellona, semifinale di andata del torneo per la Champions League, si disputò a Milano il 20 aprile 2010 e fu vinta dai nerazzurri per 3 a 1.
- Dopo un primo gol dello spagnolo Pedro Rodriguez Ledesma, la formazione guidata da José Mourinho rimontò grazie alle reti di Sneijder, Maicon e Milito.
- L'incontro di ritorno, giocato a Barcellona, fu vinto dagli spagnoli di Guardiola per 1 a 0; l'Inter arrivò alla finale contro il Bayern di Monaco.
- La finale a Madrid fu vinta dai nerazzurri per 2 a 0.
- Oltre alla Champions League, l'Inter quell'anno vinse il Campionato e la Coppa Italia: il celebre Triplete

La partita è stata ricordata di settimana scorsa in un articolo del Corriere della Sera di cui riporto i passaggi più significativi.

Notti così solo a Milano. Di quelle preparate come una tovaglia di stella ad apparecchiare il cielo. Notti di primavera appena iniziata. Fatte apposta per giocare a calcio. Luci a San Siro e il resto del mondo al buio. Notti di Coppa. Notti da occhi aperti e gambe svelte. Notti da Inter.

20 aprile 2010: semifinale di Champions. Di qua l'Inter di Moratti, di là il Barcellona di Messi. Era l'anno del Triplete, ma ancora nessuno lo sapeva. Già bello arrivare fin lì. Il domani non contava. Sarebbe stato già da applausi perdere bene. Senza farsi irretire dal noioso e devastante tiki-taka dei catalani. E il gol dopo neanche venti minuti di Pedro, manco di Messi, sembrava andare nella direzione già tracciata dagli dei del calcio. Mourinho che abbassava la testa davanti al nemico Guardiola. Due allenatori, due uomini agli antipodi. Come in Highlander ne sarebbe rimasto uno solo.

Il Barcellona era arrivato a Milano in pullman per via dell'eruzione di un vulcano in Islanda che rendeva problematici i voli. Ma bastava per spiegare il crollo nel secondo tempo? Sneijder aveva ridato fiato e speranze all'Inter. E in molti sugli spalti avrebbero firmato per chiuderla qui. Ma poi come alla roulette quando stai andando bene, ci provi un'altra volta e un'altra ancora.

Il secondo tempo fu una pagina voltata e niente sarebbe stato più come prima. L'Inter disegnò ghirigori di classe eccelsa in campo. Arabeschi di passaggi incantati. E per il Barcellona calò la notte persino con i fari accesi. Prima Maicon poi Milito misero ali al sogno nerazzurro. C'era ancora il ritorno al Camp Nou. E poi l'eventuale finale a Madrid. Eppure quella sera anche l'interista più scettico (lo sono tutti i tifosi nerazzurri) sapeva di avere il trofeo in pugno. Il vento alle spalle, la strada spianata. Sono sensazioni che solo chi ha il cuore disegnato a strisce nere e azzurre può capire.

Per il Barça i tre gol una botta all'autostima. Il declino, la sfiducia iniziarono lì. Restavano orgoglio e spocchia. Che nel ritorno si tramutarono in cattiveria e gioco sporco. Ma per quell'Inter non c'era *buuhh* che spaventasse. E anche Messi capì che puoi essere il più grande del mondo, ma San Siro è un'altra cosa.

Giacomo Guzzi



Eto'o durante il gol che riapre la partita **Diego Milito esulta dopo aver segnato il gol che chiude la finale di Madrid**



Capitan Zanetti alza in cielo la Coppa dalle Grandi Orecchie, conquistando così il Triplete



Sneijder e Mourinho festeggiano la vittoria appena conquistata



La formazione titolare della Finale di Madrid

Un parere dal Cavaliere

•Cosa ti ha spinto a diventare prete?

La cosa che mi ha spinto diventare prete era che volevo essere felice. Io non ho avuto un'educazione cristiana, non sono stato abituato a credere da piccolo. Sono diventato cristiano perché mia sorella, che si era convertita, mi aveva invitato con dei suoi amici e ho visto che altre persone erano più felici di me e dicevano che la vita aveva un senso. Mi aveva così colpito questa cosa che mi sono detto che se nella vita c'era un senso io volevo trovarlo. Poi andando avanti nell'esperienza ho capito che quel senso era Gesù. Allora io sono diventato amico di Gesù, rimasi in quella compagnia di amici, come per esempio i Cavalieri, fino alla quinta superiore. Quando facevo la maturità ho incontrato degli universitari che venivano ad aiutarci a studiare, e per mezz'ora al giorno c'era un momento di silenzio in cui tutti pregavano, o leggevano singolarmente. Durante quel silenzio, mentre si leggeva il capitolo sulla vocazione, io avevo davanti un universitario che mi ha chiesto cosa volessi fare da grande. A me piaceva una ragazza e capivo che io piacevo a lei. Avevo questa bella amicizia, pensavo di poter sposare quella ragazza e andare in missione con lei, e risolvere la fame nel mondo, infatti io facevo agraria... Questo mio amico, che si stava consacrando, mi ha chiesto se io non avessi mai pensato di consacrarmi. Da quel momento io non ho mai smesso di pensarci, mi tornava sempre in mente questa domanda e non mi andava mai via dalla testa. Poi quell'anno ad ottobre sono partito per il militare, prima di partire sono andato a parlare con un prete che si chiamava don Giorgio Pontiggia, perché volevo prendere questa domanda che avevo nella testa sul serio. Lui mi ha detto di provare a vivere al militare come se io fossi tutto di Gesù. Cioè, mi ha dato questo importante criterio per capire: tu offriti a Gesù e se sei più felice questo desiderio è vero, se no, non è vero. L'anno del militare è andato benissimo era bello, ero felice e un giorno un ragazzo nuovo mi ha chiesto: ma tu come fai a essere così felice in questo postaccio? Io lì ho capito che ero veramente felice e ho deciso di consacrarmi a Dio. Dovevo solo capire con che forma, poi nel tempo ho capito che volevo diventare prete.

•Come hai passato il tempo di isolamento? E chi ti ha tenuto compagnia? Ti è servito questo tempo?

Ho passato il tempo di isolamento a casa da solo. Avevo una regola di preghiera, la mattina la messa con don Andrea e poi preparavo le lezioni. Vedevo come tanti le persone e gli amici in video, ma soprattutto mi ha tenuto compagnia il protagonista di un libro, Van Thuan, un vescovo che è stato arrestato per la sua fede e tenuto in isolamento per molto tempo. Durante la prigionia il vescovo ha chiesto aiuto a Gesù perché non riusciva a pregare e non poteva più fare le cose che doveva fare come vescovo. Gesù gli ha parlato e gli ha chiesto: "Ma tu ami di più me o le cose che fai?" La cosa che ho capito e che ti voglio dire è che con Gesù presente c'è la felicità, se non c'è Gesù c'è un senso di vuoto. Quindi per non dimenticarmi questa cosa importante, ad un certo punto mi sono messo un cartello con scritto "TU" davanti al mio pc, sulla pendola che suona ogni quarto d'ora, e così ogni volta che suona la pendola alzo la testa e mi ricordo sempre di Gesù.

•Cosa pensi della nostra iniziativa di The Hope?

La vostra iniziativa del giornalino mi ha colpito molto e lo ho detto anche in un video che trovate sul sito dei Cavalieri (www.donmagraal.it) nella pagina del Sabato Santo. Invito tutti i tuoi amici ad andarlo a vedere, perchè dopo quel video gli amici di altre cinque scuole di Italia hanno iniziato a fare il giornalino come il vostro The Hope.

Amici e compagni di scuola, io ho visto questo video e partecipato all'esperienza di amicizia dei Cavalieri e ora voglio condividere con voi la preghiera che diciamo sempre quando siamo insieme perché mi aiuta e mi dà speranza.

*Letizia Peschini, in
collaborazione con Don Marcello*

Gesù, mio Signore e mio Re,
che ti sei degnato di versare il tuo sangue per
la mia salvezza, guida i miei passi verso di te che sei
la via, la verità e la vita. Dammi un'intelligenza
assetata di verità, un braccio forte per difenderla,
un cuore coraggioso per testimoniarla. Offro a te tutto
me stesso, lo studio e il gioco, le parole e il silenzio,
il pianto e la gioia, seguendo la compagnia che tu
mi hai dato come segno della tua presenza perché
la mia vita si compia e il mondo ti riconosca.
Maria Regina dei santi sostieni la mia preghiera. Amen

Preghiera del Cavaliere

SHALLOW

Shallow è stata scritta da Ledy Gaga e Bradley Cooper, è stata un vero successo nel 2018 perché milioni di fan la ascoltavano e anche perché grazie a questo è stata la prima a vincere il Golden Globe, inoltre ha vinto il premio oscar nel 2019 come miglior canzone originale. Inoltre la parola shallow, significa “superficiale”, cioè una canzone di un uomo e una donna che sentono il bisogno di andare più a fondo nelle cose.

LA SPIEGAZIONE E IL SIGNIFICATO

A fornire una spiegazione del significato di essa è stata Ledy Gaga stessa: all'inizio la canzone era nata come una conversazione tra un uomo e una donna. Subito dopo Lady Gaga ha parlato del contenuto di shallow. La triste verità è che questa canzone parla del fatto che stiamo sempre sui telefoni. Questa spiegazione ci fornisce una forte presa di posizione, infatti su questo Ledy Gaga disse: «non vorrei amare in modo superficiale anche se a volte lo sono. Vorrei vedermi sprofondare in acque molto profonde. Credo che dovremmo tutti prenderci per mano e tuffarci insieme, addentrandoci nelle più oscure profondità dell'oceano».

IL MIO COMMENTO SU QUESTA CANZONE

Questa canzone mi ha fatto capire molte cose, ma una in particolare mi ha occupato la mente: per godersi la vita non basta viverla come si vuole (ovviamente con delle regole) oppure fare quello che si vuole, ma, per godersela, bisogna andare a fondo nelle cose, un po' come la scuola. Se non si va diciamo nei minimi dettagli ti può sfuggire qualcosa e nel momento in cui hai bisogno di sapere quell'argomento ti sfugge qualcosa per quello stupido sbaglio. Questo per far capire che anche se adesso si sta iniziando ad uscire non vuol dire che dobbiamo riniziare a vivere come tutti i giorni, ma iniziare dalle piccole cose perché se, come nel mio esempio, ci sfugge qualcosa di mano, le conseguenze potrebbero essere molto peggiori. Quindi basta mettersi sempre la mascherina, mantenere un metro di distanza e seguire le regole che ci vengono date, che poi non sono neanche così difficili da rispettare.

Maddalena Antonini



BATTLEBOTS

“3...2...1... ACTION!”

Così inizia una partita di Battlebots, fantastici e affascinanti incontri tra robot, pieni di azione e coinvolgimento. In un campo cementato, pieno di trappole e di pericoli, due “bot” (macchine telecomandate) si scontrano, sfoderando le loro armi segrete: spaventosi lanciafiamme, lame letali, catapulte “a sorpresa”, martelli devastanti e forzute pinze. Già da questa descrizione questo sport potrebbe sembrare orribile ma è un grosso sbaglio: giocare alle Battlebots è divertente, coinvolgente e creativo. Sì, creativo, perché sei tu che ti costruisci il bot. Proprio così! Lo scopo è ingaggiare un team che costruisca il bot insieme a te, aggiungere ritocchi e nome ad esso, andare in campo e sfoderare la tua forza ai telecomandi. Lo scopo di un incontro è distruggere il bot avversario. L'avversario perde se:

- non riesce a muoversi per 10 secondi
- viene distrutto completamente
- va fuori campo (molto raro)

Se la partita finisce in parità, tre giudici decidono il migliore dei bot in base alle loro azioni in battaglia (es. se un bot viene immobilizzato da un altro con una pinza o viene colpito da una trappola del campo, perde tot. punti, se invece fai buone mosse ne guadagni).

Grazie a impegno e fantasia, il tuo bot può diventare straordinario e gli incontri appassionanti. Servono nervi saldi e forte concentrazione perché da un bot ci si può aspettare l'impossibile. Ci sono diverse categorie di bot a seconda della loro velocità, del materiale con cui sono stati costruiti, dei gadget e della grandezza:

- Pulverizers
- Spinners
- Kill Saws
- Pistons
- Ramrods
- Hell Raisers
- Screws

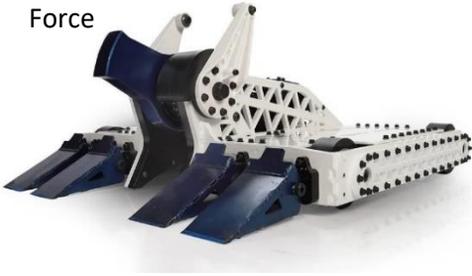


*premio del
torneo*

E' proprio per questo che mi affascinano, per le grandiose battaglie e per gli impressionanti bot! Ci sono molti bot ai giorni d'oggi che sono fortissimi e affascinanti. Esistono Minotaur (molto forte), Bite Force (molto forte), Witch Doctor (molto forte), Tombstone (forte), Chomp (forte), Bronco (buono), Bombshell (buono), Copperhead (forte), Yeti (buono), Kraken (molto buono) e tantissimi altri ancora, stupendi e impressionanti. Ogni team viene presentato con (se vuole) una mini coreografia (es. Copperhead = travestiti da cobra o Witch Doctor = travestiti da maghi). In una stagione (anno) c'è un torneo: chi lo vince riceverà il premio: un gigantesco bullone! Per confermare quando sei pronto si schiaccia un pulsante del colore in cui sei (red square/blue square). Pronti? Schiacciate il bottone! 3...2...1...ACTION!

Giacomo Mauro

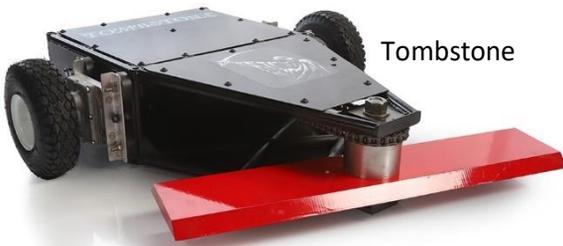
Bite
Force



Skorpios



Tombstone



Bronco



Witch
Doctor



Minotaur



<https://www.youtube.com/user/battlebots>

VIDEO DI PRESENTAZIONE DELLE BATTLEBOTS

<https://www.youtube.com/watch?v=GkbAcwYix7I>

Questo non è per i deboli di cuore! Minotaur vs Blacksmith (battlevoto = 10)

https://www.youtube.com/watch?v=1F_d1JYtMN8

Bite Force vs Witch Doctor (battlevoto = 7)

<https://www.youtube.com/watch?v=L2qISmxYmdl>

Witch Doctor vs Gygabite (battlevoto = 9)

Il grande maestro

Come molti di noi sanno, il 15 maggio è morto un bravissimo maestro d'orchestra: Ezio Bosso.

Egli soffriva di una malattia con sintomi simili alla Sla, una grave malattia che infierisce danni a corpo e anima, essa non consente più l'uso di muscoli, quindi infine anche del cuore. Bosso faceva una fatica straordinaria per muoversi, parlare, suonare e dirigere, la sua vita era difficile, ma lui non volle mollare, era così afflitto che solo portando avanti il suo lavoro e regalando emozioni, poteva continuare a vivere una vita felice, anche con il sacco delle fatiche sulle spalle. La sua musica trasportava via facendoti pensare e scoprire cose nuove, come ogni canzone fa. La musica classica poi possiamo dire che sia proprio quella musica antica, ma allo stesso momento moderna, che ininterrottamente fa pensare e divertire, sprigionando emozioni, tristi, gioiose, di ogni momento della vita. Insomma, con l'ascolto della musica classica ognuno sprigiona ciò che ha dentro. Ezio continuò a dirigere un'orchestra favolosa, finché l'energia gli si esaurì, ma lui vive sempre con noi e se riascolterete qualche brano da lui diretto, lo sentirete lì accanto, con la sua emozione straordinaria che ci dà.

Anna Carolina Gomarasca

Qui trovate un suo brano da lui diretto

<https://www.youtube.com/watch?v=D4WtsWbTBxQ>





Tranquilli, non ci siamo dimenticati delle barzellette!

All'uscita da scuola. «Pierino, com'è andato il compito di italiano?»
«Bene, mamma. La maestra si è perfino commossa, mi ha detto che faceva pietà...»



Chiude una lavanderia.
Faceva affari sporchi.

«Qual è il cane più cattivo?»
«La can-aglia»



Nel reparto vestiti di un grande magazzino, due specchi sono l'uno di fronte all'altro. «Ehi amico, ma tu, come hai fatto a scoprire di essere uno specchio?», dice il primo. E l'altro: «Be'... ho riflettuto!».



«Mi scusi, per andare al cimitero dove devo prendere l'autobus?» «In faccia...»

«Mi rifiuto».
Disse il netturbino...

Che cosa fa un gallo in chiesa? Il chicchirichetto



In camerino, dopo essersi esibiti in uno spettacolo di varietà, due chicchi di caffè si stanno levando il trucco. A un tratto, uno dei due dice all'altro: «Senti, secondo te durante lo spettacolo mi sono ESPRESSO bene?».

Penitenza 1

1. Penitenza glaciale, fino al completo scioglimento:

- stringere un cubetto di ghiaccio nel pugno;
- tenere un cubetto in equilibrio sulla testa;
- tenere in tasca un cubetto.

Penitenza 2

2. Dal coperchio di una scatola di scarpe, eliminare il bordo in modo che ne resti solo la superficie.

Posizionare sopra il cartoncino/vassoio così ottenuto, 8 bicchieri di carta pieni di acqua. Il penitente dovrà compiere un percorso ad ostacoli tenendo questo vassoio sulla testa. Difficile pensare che non si rovesci nemmeno un bicchiere.

Penitenza 3

3. Tenendo una bacinella per i due manici, il penitente deve intercettare il maggior numero di palloncini pieni d'acqua che gli altri giocatori lanciano verso il cielo. Più i lanci sono verso l'alto più è probabile che le bombe d'acqua si rompano nell'impatto con la bacinella, schizzando il penitente.

Penitenza 4

4. Posizionare su un ripiano varie bottiglie piene di liquidi vari (acqua/fango, acqua saponata, acqua zuccherata, ecc.). Con gli occhi bendati, il penitente deve afferrare una bottiglia a caso con la mano opposta alla sua preferita (quindi con la sinistra se è destrimano e viceversa), con l'altra mano tenere il bicchiere sospeso, fare tre giri su se stesso e riempirlo del contenuto della bottiglia senza che bicchiere e bottiglia si tocchino. Molto probabilmente il contenuto della bottiglia finirà sulla sua mano oppure sui suoi piedi.

Penitenza 5

5. Il penitente con le mani legate dietro la schiena, servendosi solo della bocca, deve ripescare un frutto (o un altro oggetto piccolo/medio) in un recipiente pieno d'acqua. Ovviamente il penitente sarà costretto ad immergere il viso, bagnandosi parecchio.

Queste penitenze possono essere anche solo delle prove da superare in un gioco con divertimento garantito!

Anna Carolina Gomarasca

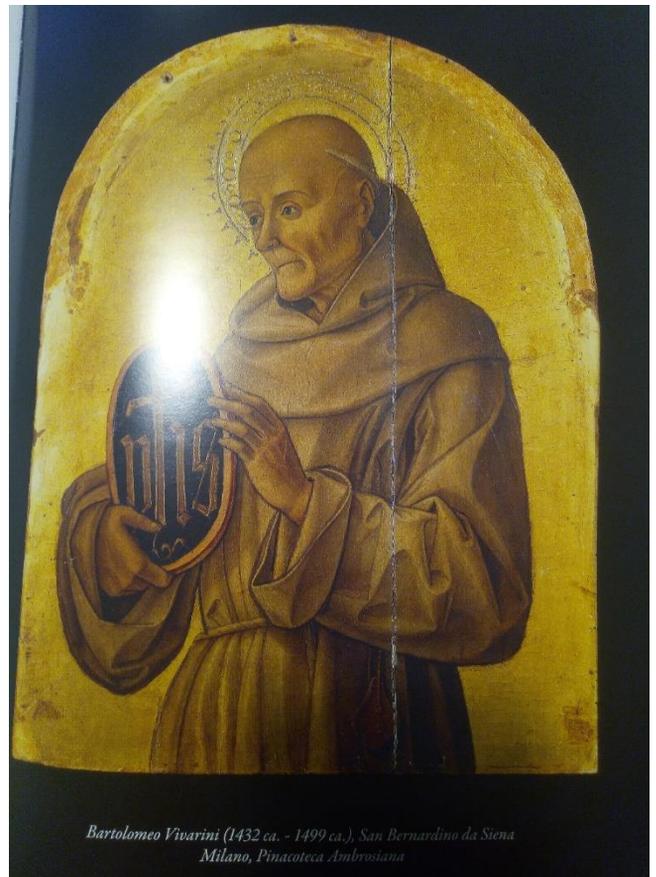
SANTO DELLA SETTIMANA

Bernardino da Siena

Bernardino da Siena (1380-1444), nato il 20 maggio, francescano e gran predicatore, con Giovanni da Capestrano operò per la riforma del suo Ordine e partecipò al Concilio di Firenze. Diffuse con grande ingegno l'amore al nome di Gesù, utilizzando le lettere IHS inserite in un disco con dodici raggi di luce. La sua intenzione era "di rinnovare e chiarificare il nome di Gesù, come fu nella primitiva Chiesa", spiegando che, mentre la croce evocava la passione di Cristo, il suo nome ricordava i fedeli tutta intera la sua vita.

Il nome di Gesù è lo splendore degli apostoli: *“questo nome fa proclamare, udire con chiarezza, la parola del Signore. Da dove arriva su tutta la terra questa luce della fede, rapida e splendida, se non da Gesù, quando è predicato? È proprio con lo splendore con la dolcezza di questo nome che Dio ci ha chiamati dalle tenebre alla sua luce meravigliosa, comportatevi perciò come figli della luce.”* Dagli scritti di San bernardino da Siena.

Per via della sua convincente parlantina e dell'uso del “marchio”



IHS, San Bernardino da Siena è stato scelto come patrono dei predicatori e dei pubblicitari. Viene invocato in caso di raucedine e di malattie polmonari, affezioni delle quali soffrì e che lo portarono alla morte.

Letizia Peschini